

**INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2026
INTERVENTO DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA ESECUTIVA A.N.M.
SEZIONE TOSCANA**

*Gentile Presidente,
Gentile Procuratore Generale,
autorità tutte presenti,
rappresentanze del personale amministrativo,
avvocati, colleghe e colleghi del distretto*

Intervengo in questa cerimonia quale Presidente della giunta esecutiva della sezione Toscana dell'Associazione Nazionale Magistrati, che nell'attuale composizione è al suo avvio nel primo anno di mandato, trovandosi inevitabilmente a misurarsi con il dibattito referendario.

La posta in gioco è altissima: sono in discussione regole e principi immaginati dai costituenti come finalizzati a garantire non i magistrati in quanto tali ma i cittadini, a proteggere non nostri privilegi ma l'equilibrio democratico del Paese.

Come sottolineato anche da autorevoli voci nessun beneficio concreto viene apportato da questa riforma: non si velocizzano i processi; non aumenta la qualità del servizio reso, soprattutto, non viene potenziata la tutela dei diritti.

Più volte lo stesso Ministro della giustizia ha sottolineato come la riforma costituzionale non incide in alcun modo sull'efficienza della giustizia.

Sono quindi altre le riforme che la magistratura richiede ed attende per il miglioramento della giurisdizione: prima fra tutte un serio investimento e una seria prospettiva sulle risorse, a partire dalle risorse umane.

Due date vanno tenute presenti.

Il 30 ottobre scorso è stata approvata la legge costituzionale di riforma dell'ordinamento della magistratura, che appunto non incide sull'efficienza della giustizia.

Il 30 dicembre è stata pubblicata la legge di bilancio per l'anno 2026, che dovrebbe invece incidere sull'efficienza della giustizia, ma che non annota alcun intervento di rilievo per il funzionamento degli uffici giudiziari.

La previsione di alcune migliorie all'annunciato bando di stabilizzazione degli AUPP, che salutiamo ovviamente con favore, è operata tuttavia – come si legge espressamente - ad “invarianza finanziaria” e nei “limiti della dotazione organica esistente”.

Per il resto sono una serie preoccupante di tagli lineari alle risorse degli uffici giudiziari, ad emergere chiari dal testo della legge di bilancio.

Ciò mentre stiamo affrontando, anche nel nostro distretto, la difficile situazione dell'edilizia giudiziaria, l'incerto sviluppo del processo penale telematico e mentre si parla di nuove frontiere dell'innovazione con l'avvio dei sistemi di intelligenza artificiale (IA) per la giustizia aperti su larga scala.

Il Ministro Nordio nella comunicazione alle Camere per l'anno giudiziaria ed in una recente notizia di stampa ha promesso investimenti ed assunzioni di personale amministrativo per i prossimi anni; nonché la stabilizzazione di tutte le unità assunte con il PNRR entro il 2029.

Ce lo auguriamo sinceramente!

Ad oggi, tuttavia, questo a pochi mesi ormai dalla scadenza del PNRR stesso, siamo ancora in attesa del primo bando per la stabilizzazione degli addetti all'ufficio per il processo, un bando annunciato come imminente dallo stesso Ministero sei mesi fa..

Il 30% di scopertura degli organici del personale amministrativo in tutta Italia, scopertura superiore nel solo distretto toscano sono in ogni caso problema strutturale che necessita di programmazione e investimenti a lungo termine e non di incerte promesse.

E' inoltre sulle ormai drammatiche condizioni degli istituti penitenziari del distretto che la GES toscana pone con forza l'attenzione in questa sede, denunciando in specie la non più supportabile situazione del carcere di Sollicciano, ove è notizia di solo due giorni fa che un giovane detenuto si è tolto la vita.

A più di un anno da un annunciato progetto di riqualificazione ed "*efficientamento energetico*" dell'istituto, la cronaca delle scorse settimane ci riporta poi un quadro di assoluta criticità: detenuti e personale costretti a vivere e lavorare a temperature rigidissime.

Una emergenza che si sta trasformando in triste quotidianità ed in una patente lesione dei più elementari diritti umani.

E' di risorse quindi che la giustizia italiana ha bisogno e non di una revisione costituzionale del proprio assetto ordinamentale, soprattutto non di questa riforma.

I capisaldi della riforma sono noti e non è questa la sede per una loro disamina.

E' anche ormai compreso il timore della magistratura associata: l'impianto previsto realizza e può permettere un progressivo indebolimento dell'autonomia ed indipendenza della magistratura tutta, non tanto e non solo del pubblico ministero ma del giudice, nel mentre deve accordare, interpretando la legge, tutela dei diritti dei cittadini.

"*Indiscutibili*", è l'aggettivo scelto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel discorso tenuto qualche giorno fa ai giovani colleghi per definire "*le garanzie di autonomia e indipendenza della magistratura*"; garanzie che per essere tali – dice sempre Presidente – poggiano sul modello di funzionamento scelto oggi in Costituzione quello del "*governo autonomo della magistratura*".

Un governo autonomo che deve essere quindi tale non sulla carta, ma soprattutto nella sostanza; deve essere assicurato anche attraverso l'architettura del funzionamento ordinamentale della magistratura, come ben avevano compreso i politici dell'assemblea costituente che hanno dato forma agli articoli oggi oggetto di revisione.

E' un concetto questo che si coglie bene dal dibattito dei lavori della Costituente: i parlamentari di allora non avevano come finalità quella di rendere indipendente o meno il pubblico ministero rispetto al giudice, bensì il ben diverso fine di sganciare la magistratura tutta, pubblico ministero compreso, dagli altri poteri dello Stato, per evitare qualsiasi ingerenza, si legge negli atti dei lavori della Costituente.

In questo senso un deputato toscano a cui si deve la sostanziale impostazione dell'attuale titolo IV della Costituzione, un giurista e soprattutto un avvocato, *Piero Calamandrei*, affermava che per raggiungere la piena autonomia della magistratura era necessario unire nello stesso statuto giuridico e ordinamentale pubblico ministero e giudici, in quanto, si legge: *“il Pubblico Ministero non è funzionario amministrativo, ma un magistrato, e deve godere dei requisiti dell'indipendenza e della inamovibilità ...come gli altri magistrati”*.

Ed un altro politico, anch'esso fiorentino *Ferdinando Targetti* rilevava poi che lo scopo dell'assetto ordinamentale previsto in Costituzione è quello *“di assicurare l'indipendenza del giudice, non tanto nell'interesse del giudice stesso quanto in quello superiore della collettività”*

La magistratura associata ha attraversato stagioni delicate e difficili dalla sua costituzione ad oggi, riuscendo sempre ad uscirne rafforzata ed unita.

Questo momento storico attuale, tuttavia, si differenzia dagli altri almeno in un aspetto: il rischio che la legittima dialettica tra le ragioni di chi è favorevole alla riforma, e quelle dei contrari alla stessa, per le dinamiche che sta assumendo il dibattito, si traduca o ancor peggio venga percepita dai cittadini non tanto e non solo come contrapposizione tra politica e magistratura, ma anche come frattura non più sanabile tra avvocati e magistrati.

E' un aspetto che dobbiamo tenere assolutamente presente.

Richiamo ancora le parole del Presidente Mattarella che, nel discorso di fine anno, ci ha ricordato il clima in cui in cui è nata la nostra Repubblica, ottanta anni fa: percorso dalla tensione degli anni del fascismo, della guerra e della lotta partigiana ma già aperto ad un dialogo e alla capacità di sintesi.

Ricordiamoci di questo, perché qualsiasi sia l'esito referendario, sia che vincano le ragioni del sì e sia che vincano le ragioni del no, il 24 marzo magistrati tutti e avvocati tutti ci troveremo di nuovo a lavorare assieme nelle aule di giustizia.

E dovremmo farlo ricordando, che al centro della nostra Costituzione c'è appunto il cittadino con i suoi diritti inviolabili.

Ci auguriamo quindi che il dibattito di questi mesi, e soprattutto le scelte che faremo a breve, non conducano ad uno scenario di erosione dei fondamenti della nostra Costituzione.

Ringrazio e Auguro a buon lavoro

La Presidente della GESToscana

Barbara Fabbrini